

Calcio

Le due squadre dopo i successi nell'andata sono ad un passo da un'impresa senza precedenti

Juventus e Inter regalateci la finale

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Liverpool (Inghilterra) - Finale: 29 maggio 1985 a Bruxelles

	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Liverpool-Panathinaikos	4-0	oggi	
JUVENTUS-Bordeaux	3-0	oggi	

COPPA UEFA

Detentore: Tottenham (Inghilterra) - Finali: 8 e 22 maggio 1985

	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Inter-Real Madrid	2-0	oggi	
Videoton-Zeljeznicar	3-1	oggi	

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Juventus (Italia) - Finale: 15 maggio 1985 a Rotterdam

	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Bayern Munchen-Everton	0-0	oggi	
Rapid Vienna-Dinamo Mosca	3-1	oggi	



PLATINI firma autografi ma spera anche di «firmare» gol

Oggi 37 presidenti votano Carraro e due vice

Nebiolo, Gattai, Sordillo: una battaglia inutile

Il presidente del calcio ha deciso di turbare la quiete esigendo una poltrona - Ma Fidal e Fisi si sono alleate per respingere l'assalto

ROMA — Doveva essere una tranquilla rielezione: Franco Carraro presidente, Primo Nebiolo e Arrigo Gattai vicepresidenti. Ma con le strutture politiche di questo Paese — si tratti di presiedere la Rai, l'Alitalia, la metropolitana, l'Enel — non si può mai dire. E così la tranquilla rielezione si è tramutata in thrilling. Perché? Perché nella vicenda si è inserito, da bravo «perturbatore della quiete», il presidente della Federcalcio avvocato Federico Sordillo. Non c'è niente di male in una competizione politico-sportiva allargata, palpitante come una sprint tra Carl Lewis e Kirk Bapstis, appassionante come una volata tra Sean Kelly e Francesco Moser. C'è di male che lo sprint sappia di trauma, di lacerazione, di battaglia, di paura.

Questa vicenda «tranquilla» si presentava come la verifica dello sport italiano che in chiave politica cercava la successione a Franco Carraro destinato ad altro incarico. Franco Carraro è socialista e Bettino Craxi voleva che occupasse la poltrona di Sergio Zavoli, presidente della Rai. Ma la «tranquilla» successione si è rivelata impresa degna di una maratona olimpica. E così — proprio mentre si delineavano le candidature alla poltrona di Franco Carraro (Mario Pescante, Primo Nebiolo e Arrigo Gattai) — il presidente ha annunciato che sarebbe rimasto al suo posto. Niente di male. Anzi, la decisione di Franco Carraro ha tolto un peso dal cuore di Primo Nebiolo, il presidente più ricco di poltrone d'Italia e del mondo. Nebiolo infatti temeva di essere scollato da Mario Pescante, meno titolato ma più partecipe della vita del Comitato olimpico e delle federazioni.

CI ha pensato l'avvocato Federico Sordillo, spinto dal presidente della Lega, Antonio Matarrese, a turbare la quiete esigendo una delle due poltrone di vicepresidente. Federico Sordillo sostiene, con una certa arroganza e cioè con la consapevolezza che il calcio è lo sport più seguito e più ricco (anche di debiti), che non ha senso un Coni senza il presidente del calcio in una delle due poltrone della vicepresidenza. Gli avversari di questa tesi sostengono che sia meglio lasciare le cose come stanno, che se va bene questo Coni così ricco di medaglie (anche se quelle olimpiche sono in gran parte il prodotto del boicottaggio) va bene anche così non cambi nella sua struttura dirigenziale.

La nostra tesi, sommersa, è che il calcio è già grande così com'è, che è già vincente per la sua popolarità, per il giro enorme di affari (e anche di debiti) che gestisce. Perché stravincere? Perché voler imporre al meno forti — non sul piano del carisma e dell'efficienza ma della popolarità — anche il potere politico formale offerto da una poltrona? E comunque la Fidal (Federatletica) e la Fisi (Federisci) si sono alleate, i due grandi avversari del «dopo Carraro» Primo Nebiolo e Arrigo Gattai hanno stretto un patto per sconfiggere l'avvocato Federico Sordillo. E ne scoppierà una inutile battaglia che il buon senso avrebbe dovuto e potuto evitare.

E comunque oggi si vota. In una grande sala del Foro Italico 37 presidenti federali diranno chi occuperà le poltrone vicarie del Coni e chi comporrà la giunta. Il ruolo, penalizzato forse dai debiti (Carraro vuole una struttura cristallina e capace di vivere di quel che ha, che non è poco) lamenta che nella giunta esecutiva si sia già deciso che entri Gustavo Tuccimei presidente dei medici sportivi. «La Federazione dei medici sportivi», dicono, «è un organismo che propone servizi. Non ha niente a che fare con lo sport attivo». Hanno ragione ma i giochi del potere percorrono strane vie.

Remo Musumeci



GATTAI



NEBIOLO

Tutti gli uomini del presidente federazione per federazione

- Aero Club d'Italia
- Automobile Club d'Italia
- Atletica leggera
- Baseball e softball
- Caccia
- Calcio
- Canottaggio
- Ciclismo
- Cronometristi
- Ginnastica
- Golf
- Hockey e pattinaggio
- Hockey su prato
- Pesi e judo
- Medici sportivi
- Motociclismo
- Motonautica
- Nuoto
- Pallacanestro
- Pallavolo
- Pentathlon moderno
- Pesca sportiva
- Pugilato
- Rugby
- Scherma
- Sci nautico
- Sport del ghiaccio
- Sport acquatici
- Sport invernali
- Tennis
- Tiro con l'arco
- Tiro a segno
- Tiro a volo
- Vela
- Bocce
- Handball
- Tennis tavolo

- Guido Barecca
- Rosario Alessi
- Primo Nebiolo
- Aldo Nopari
- Paolo Loratti
- Federico Sordillo
- Gianantonio Romani
- Agostino Omni
- Fiorino Chiappi
- Bruno Grandi
- Giuseppe Silva
- Giuseppe Matranga
- Sergio Melai
- Matteo Pellicone
- Gustavo Tuccimei
- Francesco Zerbi
- Giorgio De Bartolomeis
- Fausto Perrone
- Luciano Riboldi
- Lino Sordelli
- Pietro Florio
- Alberto De Felice
- Francesco Colucci
- Ermanno Marchiaro
- Maurizio Mondelli
- Renzo Nostini
- Giuseppe Verani
- Luciano Riboldi
- Lino Sordelli
- Arrigo Gattai
- Paolo Galgani
- Ignazio Bellini
- Michelangelo Borriello
- Giampiero Armani
- Carlo Rolandi
- Sandro De Sanctis
- Concetto Lo Bello
- Vito Penna

I bianconeri saranno investiti da una furia

Prevedendo ciò Trapattoni è tentato di lasciare da parte Rossi e a schierare Pioli a detrimento, però, del potenziale offensivo

Nostro servizio

BORDEAUX — La Juventus gioca dunque stasera qui a Bordeaux la partita di ritorno delle semifinali di Coppa Campioni. Com'è noto in quella d'andata, a Torino si impose per 3-0 e non dovrebbe quindi faticare più di tanto a passare il turno e staccare il biglietto per Bruxelles dove si giocherà a fine maggio la finalissima. Diciamo che il condizionale è d'obbligo per più d'una ragione. La prima è che i giganti lungi dall'essersi lasciati condizionare dal disastro di Torino, covano dentro giusto da quel giorno fierissimi propositi di vendetta. E con loro sta un'intera città che attende il match di stasera con grande fiducia e la segreta ambizione di far rimangiare ai propri amici cugini italiani, rei tra l'altro di essersi portati via il loro Platini, quelle tre indigeste papaline. Ce l'hanno tra l'altro, i giocatori di monsieur Jacques, con tutta la stampa francese in genere accusata d'aver fatto del sarcasmo sullo 0-3 di Torino e di aver dipinto la Juve come un «mostro» non davvero alla loro portata. Ora, siccome anche da queste parti l'orgoglio non è acqua fresca, vien facile supporre che questi umiliati «gigantini» si batteranno stasera alla morte nell'intento non certo nascosto di far ringoiare alla Juve la tranquillità che si è portata appresso e ai giornali francesi il veleno di quelle frecciate. Una seconda ragione per andar cauti con le sentenze a priori è che resta a questo punto difficile dire se la tranquillità dei bianconeri è reale o fittizia. Le vicende di questo fine-campionato non

Bordeaux Juve

- Dropsy ● Bodini
- Thouvenel ● Favero
- Toussau ● Cabrini
- Specht ● Bonini
- Battiston ● Caracciola
- Girard ● Scirea
- Tigana ● Briascchi
- Chalana ● Tardelli
- Lacombe ● Rossi
- Girrese ● Platini
- Muller ● Boniek

ARBITRO:
Lamu Castillo (Spagna)

sembrano infatti garantire, anzi, quella concentrazione che è pur sempre necessaria anche quando il vantaggio da difendere è, come in questo caso, notevole. Il «caso Boniek», ad esempio, è più ancora quello di Rossi e Tardelli ormai con le valigie alla mano, non sono certo i più adatti a rasserenare l'ambiente e a cementare, sul campo, le indispensabili amicizie. Giusto la scorsa domenica ad Ascoli qualche malumore tra la truppa pare proprio sia affiorato per cui, anche se la Coppa dei Campioni è un traguardo che fa gola ovviamente a tutti, va tenuta, sia pur come lontana ipotesi, in considerazione la possibilità che eventuali malintesi vengano ad incrinare la solida compattezza della squadra, con i risultati, si capisce, che non è difficile immaginare. Può essere, ed anzi sicuramente lo è, pessimismo ad oltranza, in qualche modo però giustificabile se anche Trapattoni va cauto cauto con

le previsioni e cerca di star comunque con i piedi ben saldi per terra. Fin troppo diremmo se ha persino pensato, ed è in verità idea che non ha forse del tutto accantonato, di limitarsi per l'occasione a difendere il 3-0 senza cercare altra possibile gloria, così sacrificio di un attaccante, Rossi niente meno, e con l'impiego di un difensore in più, diciamo il giovane Pioli. Per arrivare a tanto non avrebbe addirittura esitato a trovar nuovi acciacchi per Fabio o a drammatizzare quelli vecchi. Deve però poi essersi accorto che la «pensata» sarebbe stata oltretutto impopolare, magari prima che controproducente, per cui, almeno in partenza, si affiderà alla formazione tradizionale. Il solo modo, tra l'altro, per poter eventualmente arrivare a quel gulletto che renderebbe poi problematica, se non addirittura impossibile, una rimonta dei furanti «gigantini». E non bastasse, è noto che Platini, chiamato verosimilmente un'altra volta a far da uomo-partita, non gradisce i match di esclusiva o esasperata impronta difensiva, non arrivando in quei casi a dare il meglio di se stesso.

I francesi di Jacques, dal canto loro, attendono tra i vigneti di Belin-Bliet, a una quarantina di chilometri da qui, quella che hanno definito «l'ora della verità». Han tutto da guadagnare, e lo sanno. Il loro slogan, che è poi quello dell'intera città, è dunque abbastanza lapidario: ci crediamo. Poiché ci crede anche la Juve, sarà indubbiamente un gran bel match. Andiamolo allora a gustare.

Bruno Panzera

Castagner non si fida del Real con i cerotti

Nonostante i numerosi problemi tecnici e societari la squadra madrilena è sempre in grado di poter compiere qualsiasi impresa

Dal nostro inviato

MADRID — Non capiterà molte altre volte all'Inter di incontrare un Real Madrid così malissimo. Molowny, il vecchio preparatore chiamato per la quinta volta a rimpiangere un allenatore sconosciuto, ha tentato il tutto per tutto dando spazio alla «vecchia guardia» capeggiata da Santillana. Butragueno, il geniale e intelligente campione che ha raccolto attorno a sé i giocatori più giovani è bloccato da una emorragia renale ma Molowny spera di trovare, almeno per una notte, una squadra che sappia rinnovare lo spirito del grande Real. Ma se nel mondo quello del club madrileno è un nome che incute ancora rispetto, in Spagna molti ormai sanno che questa è una stella caduta dal cielo. Inconcludente la gestione tecnica di De Stefano (ma i secondi posti da lui conquistati in Spagna e all'estero ora paiono un sogno) disastrosa la guida del vecchio presidente De Carlos.

Ora la gara con l'Inter capita in coincidenza di una svolta storica. Domenica 150 mila soci del Real Madrid voteranno per eleggere il nuovo presidente e per cercare di invertire la parabola discendente del club. In fondo ai cuori di tanti tifosi (questa sera al Bernabeu saranno in 90 mila per un incasso record di un miliardo e 200 milioni di lire) c'è la speranza che proprio con l'Inter possa riaccendersi l'antica fiamma. Il Real arriva all'incontro di questa sera con cinque record consecutivi, dieci gol subiti e nemmeno un segnato; ha perso su tutti i campi, domenica scorsa con una squadra della bassissima classifica. L'ultima eccellese iocistica. Seno alla

R. Madrid Inter

- M. Angel ● Zenga
- Chendo ● Bergomi
- Camacho ● Mandorlini
- Stielike ● Baresi
- Salguero ● Collovati
- San José ● Bini
- Juanito ● Cucchi
- Michel ● Sabato
- Santillana ● Altobelli
- Gallego ● Brady
- Valdano ● Rummenigge

ARBITRO:
Valentine (Scozia)

squadra e nel gruppo dirigente sono le decisioni prese per coipire i giocatori nel della notte brava a Milano. Quattro milioni di multa a Juanito e Lozano, ma mentre il primo è tra i giocatori che hanno buone probabilità di andare in campo questa sera, Lozano non è stato nemmeno convocato. Anche Valdano era tra i cattivi: ma la sua presenza in squadra è troppo importante visto che con 17 reti è uno dei migliori realizzatori del madrileno. Amancio, tecnico fresco di licenziamento, non è stato certo capace di gestire un gruppo di giocatori profondamente diviso ed ora Molowny tenta l'impossibile affidando fascia e scettro a Santillana che, per prima cosa, ha detto alla stampa che vorrebbe avere al suo fianco Juanito. In questa situazione i problemi che hanno disturbato il sonno di Castagner sono stati del tutto ignorati dagli spagnoli. Eppure il fatto che solo all'ultimo momento l'Inter saprà se potrà avere Bergomi non è certo un particolare trascurabile. Anche leri Castagner dimostrava tutto il suo nervosismo: nella notte un vistoso ematoma è comparso sulla caviglia del difensore che, in caso di forfait, sarebbe stato sostituito da Fasinato. In questo caso l'Inter dovrebbe affrontare una gara di «contenimento» con una difesa reinventata su Collovati e Mandorlini marcatori fissi. A quel punto non c'è dubbio che la notte di Madrid potrebbe riservare molte sorprese. Gli interessi in corso hanno ripetuto che tutto dipende dalla loro capacità di mantenere la calma nei primi minuti e soprattutto dalla loro capacità di segnare un gol. Sentite le due parti il match nasce impervio su alcune mosse strategiche: conquistare il dominio del campo nella prima mezzora, segnare una rete subito (gli spagnoli per scatenarsi, l'Inter per chiudere i conti). Sarà il verdetto. Vedremo chi riuscirà a spuntare.

Gianni Piva

Coppe TV

● TV1 — Dalle 19.55 Bordeaux-Juventus. Dopo i primi 45' si deciderà se continuare a vedere la Juventus o spostarsi su Madrid per Real-Inter. Se il risultato di Bordeaux dovesse essere favorevole ai bianconeri, dalle 21 verrà trasmessa dall'inizio Real-Inter, altrimenti si continuerà con Bordeaux-Juventus e flash sull'incontro di Madrid (o viceversa). TV2 «Speciale Coppe» ore 23, con differita del tempo non mandato in onda; collegamenti diretti con Bordeaux e con Madrid; immagini anche di Zeljeznicar-Videoton.

Ecco il Liberazione e il Regioni: è aria di primavera

Un po' di Olimpia per far belle le nostre corse

Claudio Vandelli, Bartalini e Poli, «oro» a Los Angeles nella 100 km. a squadre, al via della corsa a tappe - Il saluto di Macaluso

Il Liberazione in Tv

- Il Tg3 darà tutti i giorni in diretta le riprese del Giro delle Regioni, Gran Premio Brooklyn. Telecronisti Giorgio Martino e Adriano De Zan. La radio in collaborazione con il pool sportivo, trasmetterà le radiocronache con Giacomo Sentini. Ecco il programma della Tv:
- 25 APRILE
- Ore 11.30: collegamento con Caracalla per il 40° G.P. Liberazione. Telecronista Giorgio Martino.
- 26 APRILE
- Ore 16.10: collegamento con Terni per la tappa Ostia Antica-Terni.

Ciclismo

- 27 APRILE
- Ore 16.30: collegamento con Cortona per la tappa Terni-Cortona.
- 28 APRILE
- Ore 15.30: collegamento con Fano per la tappa Terme di Manzano-Fano.
- 29 APRILE
- Ore 15.50: collegamento con Cattolica per la tappa Fano-Cattolica.
- 30 APRILE
- Ore 15.35: collegamento con Marzabotto per la tappa Cattolica-Marzabotto.
- 1° MAGGIO
- Ore 15.55: ripresa diretta della «Kermesse» finale di Ravenna e della tappa Marzabotto-Ravenna.

ROMA — La «Primavera ciclistica» è una straordinaria invenzione che il nostro giornale è riuscito a far vivere con la collaborazione del Pedale Ravennate, della Rinascente (sempre di Ravenna), degli organismi nazio-

nali e internazionali del ciclismo e della buona volontà di una miriade di persone che ci hanno lavorato e ci lavorano con un entusiasmo fantastico e ammirabile. Oggi è il giorno della Liberazione, edizione numero quaranta. Quando il Gran Premio nacque a Roma c'erano le macerie della guerra, il dolore si mescolava con la speranza, i sogni convivevano con la fame. Eppure l'Unità ebbe il coraggio di organizzare una grande manifestazione ciclistica coi campioni di ogni Paese, con tutti coloro che avevano voglia di esserci. Ieri pomeriggio in una sala del nostro giornale il presidente del G.S. Unità, Lucio Tonelli e gli organizzatori guidati da Eugenio Bomboni

hanno accolto con amicizia e simpatia il consiglio direttivo della Fiac, Federazione Internazionale ciclistica dei dilettanti, presieduto dal sovietico Valeri Sisoev. Sono stati illustrati gli scopi delle manifestazioni (Gran Premio della Liberazione, Giro delle Regioni, Coppa delle Nazioni) e il direttore del nostro giornale Emanuele Macaluso ha ribadito l'importanza dello sport nella vita di tutti i giorni e il significato di corse che riuniscono il mondo e percorrono l'Italia. La Federcicli italiana era rappresentata dal vicepresidente Aldo Spadoni. Assente giustificato, il presidente Agostino Omni, visto che oggi è giorno di vigilia per il rinnovo (o la conferma) delle cariche al Coni.

È giorno di vigilia anche per il Gran Premio della Liberazione e di antivedigia per il Giro delle Regioni. E il settore tecnico della Federazione ciclistica italiana ha reso noto l'elenco degli atleti che comporranno le due squadre italiane (A e B) al Giro. «A» sarà composta da Gianni Bugno, Gian Battista Bartalini, Federico Ghiotto, Alberto Elli, Claudio Giupponi e Ivan Mazzocco. La «B» potrà contare su Marcello Bartalini, Luglino Giovenzana, Massimo Podenzana, Eros Poli, Claudio e Maurizio Vandelli. Tre di questi atleti sono saliti sul gradino più alto del podio olimpico la scorsa estate a Los Angeles. Sono Marcello Bartalini, Eros Poli e Claudio Vandelli. Il quarto di quella fantastica

squadra che corse su bici fantascientifiche con le ruote lenticolari rese celebri da Francesco Moser a Città del Messico e cioè Marco Giovannetti ha scelto il pane dei professionisti. Marcello Bartalini ed Eros Poli sono dei giganti tipo Learco Guerra, nati per correre da passisti sulle strade del mondo. Claudio Vandelli è il «piccolo» della squadra e infatti sa districarsi bene anche sui sentieri che salgono. Oggi la punzonatura del Gran Premio della Liberazione si meschia con la terza «Staffetta della Pace» che l'Uisp ha messo in giro per l'Italia e che conclude la quinta e ultima tappa in Piazza del Campidoglio. Il programma è stordente e mescola gente a gente, spor-

tivi a sportivi, appassionati ad appassionati. La «Staffetta della Pace» domani 25 aprile parteciperà anche al Palio delle Circoscrizioni, altro fantastico carosello che riempie le strade di biciclette. Le due Nazionali azzurre racchiudono il meglio del ciclismo italiano. Saranno impegnate col meglio del ciclismo internazionale e avranno davanti a sé una grande sfida: vincere una delle più grandi corse a tappe dei dilettanti che solo Carmelo Barone vinse nell'ormai lontano 1976, anno della prima edizione. Poi belgi, sovietici, austriaci, cecoslovacchi. È una sfida da assaporare, tappa per tappa.

r. m.

A Larciano vince Gavazzi e a Prato grande festa per Aldo Bini

LARCIANO — Arriva il grande ciclismo in Toscana e Pierino Gavazzi, pensando già al Giro d'Italia, ritrova la vittoria. Sul traguardo della nona edizione del Gran Premio Industria e Artigianato larcianese, l'uomo dell'Atala riesce negli ultimi metri a mettere in fila ventun concorrenti e a far sua questa gara. Un successo netto e meritato. Gavazzi con Freuler e il giovane Moroni ha sempre

avuto nelle proprie mani le redini della corsa. Nel finale ha controllato gli assalti e poi sul rettilineo ha tirato fuori la sua intramontabile classe e ha bruciato tutti. Ieri a Larciano, domani a Prato nel Gran Premio Industria e Commercio. Contenua nel chilometro e nelle difficoltà altimetriche, la gara di Larciano ha rappresentato un ottimo banco di prova per rifinire la preparazione in vista della grande

corsa a tappe. Assenti Moser, Saronni e Argentin, in corsa degli amici di Larciano non per questo è stata meno interessante e viva. Anzi è vero il contrario. Proprio per l'assenza dei big, dei capitani, gli altri si sono mossi con più libertà. I giovani sono saliti alla ribalta cercando più volte una soluzione. Ma come abbiamo detto l'Atala ha controllato la corsa marcando strettamente il più pericoloso ad incominciare da Van der Vel-

de, Chioccioli, Ricco, Gavazzi, che nelle otto precedenti edizioni aveva conquistato un primo, due secondi e un terzo posto, si è reso conto che poteva farcela e non ha mollato un attimo il bastone del comando. Poi la volata vincente. Stasera all'hotel Palazzo, alla vigilia del G. P. Industria e Commercio il sindaco Goffredo Landini consegnerà un riconoscimento ad Aldo Bini, che festeggia i settant'anni.

Remo Musumeci